

«fospetti perché sapevo che... Montagna non le aveva mai la casa incudinata, perché diceva di avere certe cose che dovevano essere ben guar-date...»

(L'illusione della giovane donna... Montagna non le aveva mai la casa incudinata, perché diceva di avere certe cose che dovevano essere ben guar-date...)

**L'ingestimento**  
P. M.: Una ragazza o una persona atarata... CAGLIO: Ho detto una giuocosa donna, seduta vicino al volante. Dopo pochi istanti Ugo salì al posto di guida e l'auto partì. Balzai a bordo della mia «1900», e cominciai a fotografare. Non vidi nulla. Solo un oggetto lungo e drammatico. Dura un'ora e tre quarti. Andavamo a velocità folle. Più volte finii su marciapiedi, evitando a stento alberi e lampioni. Non riuscii però a impedire che il mio strumento si spaccasse. Cio accadde a Porta Maggiore. Per non perdere tempo dissi al passante che gridava di prendere il numero della targa, e ripresi a correre. Infine il Montagna si fermò vicino al cancello del fotografato Gergo, in via Condotti. A brevissima distanza mi fermai io. Ugo, che si era accorto dell'ingestimento fin dal principio, doveva aver ordinato alla sua compagna di non muoversi. Il mio strumento si spaccò, ma non importa, poiché la ragazza scese dall'auto di Ugo proprio con l'atteggiamento di chi non vuol farsi vedere in faccia. La vidi perciò solo di spalle, ma certi particolari non potevo sfuggirli. Sono quasi tutti, per esempio, che era molto più alta di me (io sono alta un metro e settanta centimetri). Notai anche, che aveva i capelli neri, non corti né lunghi, ma raccolti sotto un cappellino marino bianco, e che aveva una specie di papalina con risvolto. Indossava un cappellino chiaro a tubo che le giungeva a mezza gamba. Non era assolutamente vestita bene.

**A Capocotta**  
CAGLIO: Certo. La sera del 26 vidi Ugo e gli chiesi: «Ha letto la rivista "Attualità"?». Mi rispose di no e cominciò a leggere in un'automobile alcuni brani. Non lo avessi mai fatto! Quando arrivai alla faccenda degli stupefacenti, lui cominciò ad arrabbiarsi terribilmente e quando feci il nome di Piero Piccioni gridò: «Basta! Ti proibisco di continuare!».

**La "dromedaria"**  
PRESIDENTE (seriosissimo): Signorina, ricorda di essere stata gelosa di una donna da circa otto anni. La conoscevo.

**Chi tradisce pagò**  
CAGLIO (con energia): Assolutamente no. Mi disse di togliermi da tutta questa storia.

**Incidente**  
P. M. (in tono acre): Dormivamo dunque nello stesso letto... CAGLIO (con ironia): Con lei il Montagna dormiva, con altri mangiava, questo è il male!

**Incidente**  
P. M. (in tono acre): Dormivamo dunque nello stesso letto... CAGLIO (con ironia): Con lei il Montagna dormiva, con altri mangiava, questo è il male!

**Incidente**  
P. M. (in tono acre): Dormivamo dunque nello stesso letto... CAGLIO (con ironia): Con lei il Montagna dormiva, con altri mangiava, questo è il male!

**Incidente**  
P. M. (in tono acre): Dormivamo dunque nello stesso letto... CAGLIO (con ironia): Con lei il Montagna dormiva, con altri mangiava, questo è il male!

**Incidente**  
P. M. (in tono acre): Dormivamo dunque nello stesso letto... CAGLIO (con ironia): Con lei il Montagna dormiva, con altri mangiava, questo è il male!

**Incidente**  
P. M. (in tono acre): Dormivamo dunque nello stesso letto... CAGLIO (con ironia): Con lei il Montagna dormiva, con altri mangiava, questo è il male!

**Incidente**  
P. M. (in tono acre): Dormivamo dunque nello stesso letto... CAGLIO (con ironia): Con lei il Montagna dormiva, con altri mangiava, questo è il male!

**Incidente**  
P. M. (in tono acre): Dormivamo dunque nello stesso letto... CAGLIO (con ironia): Con lei il Montagna dormiva, con altri mangiava, questo è il male!

**Incidente**  
P. M. (in tono acre): Dormivamo dunque nello stesso letto... CAGLIO (con ironia): Con lei il Montagna dormiva, con altri mangiava, questo è il male!

**Incidente**  
P. M. (in tono acre): Dormivamo dunque nello stesso letto... CAGLIO (con ironia): Con lei il Montagna dormiva, con altri mangiava, questo è il male!

**Incidente**  
P. M. (in tono acre): Dormivamo dunque nello stesso letto... CAGLIO (con ironia): Con lei il Montagna dormiva, con altri mangiava, questo è il male!

**Incidente**  
P. M. (in tono acre): Dormivamo dunque nello stesso letto... CAGLIO (con ironia): Con lei il Montagna dormiva, con altri mangiava, questo è il male!

**Incidente**  
P. M. (in tono acre): Dormivamo dunque nello stesso letto... CAGLIO (con ironia): Con lei il Montagna dormiva, con altri mangiava, questo è il male!

**Incidente**  
P. M. (in tono acre): Dormivamo dunque nello stesso letto... CAGLIO (con ironia): Con lei il Montagna dormiva, con altri mangiava, questo è il male!

«fardona», poiché mi conosceva già e non poteva avere alcun timore di essere nota da me.

**Bucciannte**  
BUCCIANTE (interrompendo): Scusi signor presidente. Vorrei che ora la teste ci parlasse della lite con il Montagna.

**Chiusa in casa**  
CAGLIO: Ricordo perfettamente. Dopo l'ingestimento del 7 gennaio, Ugo si adirò con me in modo così grave che mi obbligò a vendere la mia automobile e mi tenne chiusa nella sua abitazione di via Cennamo fino al 10 febbraio, giorno in cui arrivò una nonna che mi portò via. Il 7 febbraio, poi, Ugo mi «piantò».

**Chiusa in casa**  
PRESIDENTE: Ma lei ha detto che la relazione durò fino all'ottobre. Come spiega questa contraddizione?

**Chiusa in casa**  
CAGLIO: Fu una rottura di breve durata quella del febbraio. In seguito, infatti, Ugo venne informato che io non me la prendevo, anzi mi divertivo e andavo con i miei amici all'Open Gate e prese lui l'iniziativa di riallacciare i rapporti.

**Chiusa in casa**  
SOTGIU: Se permette, presidente, vorrei far mettere a verbale una domanda. La teste è in grado di riconoscere la donna? Può avere la rivideesse qui in questa aula?

**Chiusa in casa**  
P. M. (scetticando): Ma basta! Se andiamo avanti così non la finiremo più (rivolto a Sotgiu) Lei vuol vedere la «tardona»?

**Chiusa in casa**  
SOTGIU: No, la giovane Vediamo la donna indicata dal Montagna. Può avere la sua importanza sapere chi era quella sera con il Montagna?

**Chiusa in casa**  
P. M.: Ma Montagna ha detto al Procuratore della Repubblica che la donna che il 7 gennaio era con lui era stata proprio la «vecchia».

**Chiusa in casa**  
SOTGIU: Ma la teste dice che non era lei. E' importante, signor Presidente, sapere chi c'era quella sera con il Montagna?

**Chiusa in casa**  
PRESIDENTE (tagliando il corto): Non c'è bisogno di citare la «tardona», visto che la teste escluse che sia lei la donna che quella sera si trovava con il Montagna. Vorremmo piuttosto sapere come è possibile che la teste abbia visto la fotografia della Montesi per la prima volta sulla rivista «Attualità». La stampa, all'epoca del fatto, non ha pubblicato molte altre, ma certi particolari non potevano sfuggirle. Sono quasi tutti, per esempio, che era molto più alta di me (io sono alta un metro e settanta centimetri). Notai anche, che aveva i capelli neri, non corti né lunghi, ma raccolti sotto un cappellino marino bianco, e che aveva una specie di papalina con risvolto. Indossava un cappellino chiaro a tubo che le giungeva a mezza gamba. Non era assolutamente vestita bene.

**Chiusa in casa**  
PRESIDENTE: Sa dire presso a poco quanto potesse essere più alta di lei?

**Chiusa in casa**  
CAGLIO: Tenendo conto che aveva tacchi di media altezza, penso che dovesse misurare circa sette o otto centimetri più di me. Ricordo infine che era di corporatura robusta.

**Chiusa in casa**  
A questo punto il giudice di sinistra si china verso il Presidente e gli fa rispettosamente cenno di volergli parlare. Tra i due magistrati si svolge un breve e sommesso colloquio. Il Presidente si rivolge alla teste e le pone una domanda che suscita subito una certa ilarità nella aula.

**Chiusa in casa**  
PRESIDENTE (seriosissimo): Signorina, ricorda di essere stata gelosa di una donna da circa otto anni. La conoscevo.

**Chiusa in casa**  
CAGLIO (senza scomporsi): Io speravo che fosse lei quella sera l'accompagnatrice di Ugo; perché finché si trattava di quella donna lì, beh, pazienza, non la poteva vedere di persona. S'era una specie di «tardona», la quale era una donna sposata.

**Chiusa in casa**  
P. M. (seriosissimo anche lui): Che significato ha per lei la parola «dromedaria»?

**Chiusa in casa**  
CAGLIO (con ardore): Onni donna che sia più alta di me, il minigonnino di «tardona» lo avevo invece affibbiato soltanto ad una donna sposata che era in intime relazioni con il Montagna da circa otto anni. La conoscevo.



Questa fotografia, che mostra, da sinistra, Piero Piccioni, il conte Pignatelli e Ugo Montagna, ha picciatilly Circus a Londra, è la copia di una delle tre volte che Caglio consegnò a Silvano Muto, quando lo incontrò la prima volta e gli espone i suoi sospetti sul «marchese».

Anastasio: «Se parlassi io, che non verrebbero fuori?». Il pubblico rimoreggiò. I giornalisti si curavano precipitosamente sui fogli a trascrivere integralmente le ultime parole della giovane donna.

**Chiusa in casa**  
CAGLIO: Ricordo perfettamente. Dopo l'ingestimento del 7 gennaio, Ugo si adirò con me in modo così grave che mi obbligò a vendere la mia automobile e mi tenne chiusa nella sua abitazione di via Cennamo fino al 10 febbraio, giorno in cui arrivò una nonna che mi portò via. Il 7 febbraio, poi, Ugo mi «piantò».

**Chiusa in casa**  
PRESIDENTE: Ma lei ha detto che la relazione durò fino all'ottobre. Come spiega questa contraddizione?

**Chiusa in casa**  
CAGLIO: Fu una rottura di breve durata quella del febbraio. In seguito, infatti, Ugo venne informato che io non me la prendevo, anzi mi divertivo e andavo con i miei amici all'Open Gate e prese lui l'iniziativa di riallacciare i rapporti.

**Chiusa in casa**  
SOTGIU: Se permette, presidente, vorrei far mettere a verbale una domanda. La teste è in grado di riconoscere la donna? Può avere la rivideesse qui in questa aula?

**Chiusa in casa**  
P. M. (scetticando): Ma basta! Se andiamo avanti così non la finiremo più (rivolto a Sotgiu) Lei vuol vedere la «tardona»?

**Chiusa in casa**  
SOTGIU: No, la giovane Vediamo la donna indicata dal Montagna. Può avere la sua importanza sapere chi era quella sera con il Montagna?

**Chiusa in casa**  
P. M.: Ma Montagna ha detto al Procuratore della Repubblica che la donna che il 7 gennaio era con lui era stata proprio la «vecchia».

**Chiusa in casa**  
SOTGIU: Ma la teste dice che non era lei. E' importante, signor Presidente, sapere chi c'era quella sera con il Montagna?

**Chiusa in casa**  
PRESIDENTE (tagliando il corto): Non c'è bisogno di citare la «tardona», visto che la teste escluse che sia lei la donna che quella sera si trovava con il Montagna. Vorremmo piuttosto sapere come è possibile che la teste abbia visto la fotografia della Montesi per la prima volta sulla rivista «Attualità». La stampa, all'epoca del fatto, non ha pubblicato molte altre, ma certi particolari non potevano sfuggirle. Sono quasi tutti, per esempio, che era molto più alta di me (io sono alta un metro e settanta centimetri). Notai anche, che aveva i capelli neri, non corti né lunghi, ma raccolti sotto un cappellino marino bianco, e che aveva una specie di papalina con risvolto. Indossava un cappellino chiaro a tubo che le giungeva a mezza gamba. Non era assolutamente vestita bene.

**Chiusa in casa**  
PRESIDENTE: Sa dire presso a poco quanto potesse essere più alta di lei?

**Chiusa in casa**  
CAGLIO: Tenendo conto che aveva tacchi di media altezza, penso che dovesse misurare circa sette o otto centimetri più di me. Ricordo infine che era di corporatura robusta.

**Chiusa in casa**  
A questo punto il giudice di sinistra si china verso il Presidente e gli fa rispettosamente cenno di volergli parlare. Tra i due magistrati si svolge un breve e sommesso colloquio. Il Presidente si rivolge alla teste e le pone una domanda che suscita subito una certa ilarità nella aula.

**Chiusa in casa**  
PRESIDENTE (seriosissimo): Signorina, ricorda di essere stata gelosa di una donna da circa otto anni. La conoscevo.

**Chiusa in casa**  
CAGLIO (senza scomporsi): Io speravo che fosse lei quella sera l'accompagnatrice di Ugo; perché finché si trattava di quella donna lì, beh, pazienza, non la poteva vedere di persona. S'era una specie di «tardona», la quale era una donna sposata.

«fardona», poiché mi conosceva già e non poteva avere alcun timore di essere nota da me.

**Bucciannte**  
BUCCIANTE (interrompendo): Scusi signor presidente. Vorrei che ora la teste ci parlasse della lite con il Montagna.

**Chiusa in casa**  
CAGLIO: Ricordo perfettamente. Dopo l'ingestimento del 7 gennaio, Ugo si adirò con me in modo così grave che mi obbligò a vendere la mia automobile e mi tenne chiusa nella sua abitazione di via Cennamo fino al 10 febbraio, giorno in cui arrivò una nonna che mi portò via. Il 7 febbraio, poi, Ugo mi «piantò».

**Chiusa in casa**  
PRESIDENTE: Ma lei ha detto che la relazione durò fino all'ottobre. Come spiega questa contraddizione?

**Chiusa in casa**  
CAGLIO: Fu una rottura di breve durata quella del febbraio. In seguito, infatti, Ugo venne informato che io non me la prendevo, anzi mi divertivo e andavo con i miei amici all'Open Gate e prese lui l'iniziativa di riallacciare i rapporti.

**Chiusa in casa**  
SOTGIU: Se permette, presidente, vorrei far mettere a verbale una domanda. La teste è in grado di riconoscere la donna? Può avere la rivideesse qui in questa aula?

**Chiusa in casa**  
P. M. (scetticando): Ma basta! Se andiamo avanti così non la finiremo più (rivolto a Sotgiu) Lei vuol vedere la «tardona»?

**Chiusa in casa**  
SOTGIU: No, la giovane Vediamo la donna indicata dal Montagna. Può avere la sua importanza sapere chi era quella sera con il Montagna?

**Chiusa in casa**  
P. M.: Ma Montagna ha detto al Procuratore della Repubblica che la donna che il 7 gennaio era con lui era stata proprio la «vecchia».

**Chiusa in casa**  
SOTGIU: Ma la teste dice che non era lei. E' importante, signor Presidente, sapere chi c'era quella sera con il Montagna?

**Chiusa in casa**  
PRESIDENTE (tagliando il corto): Non c'è bisogno di citare la «tardona», visto che la teste escluse che sia lei la donna che quella sera si trovava con il Montagna. Vorremmo piuttosto sapere come è possibile che la teste abbia visto la fotografia della Montesi per la prima volta sulla rivista «Attualità». La stampa, all'epoca del fatto, non ha pubblicato molte altre, ma certi particolari non potevano sfuggirle. Sono quasi tutti, per esempio, che era molto più alta di me (io sono alta un metro e settanta centimetri). Notai anche, che aveva i capelli neri, non corti né lunghi, ma raccolti sotto un cappellino marino bianco, e che aveva una specie di papalina con risvolto. Indossava un cappellino chiaro a tubo che le giungeva a mezza gamba. Non era assolutamente vestita bene.

**Chiusa in casa**  
PRESIDENTE: Sa dire presso a poco quanto potesse essere più alta di lei?

**Chiusa in casa**  
CAGLIO: Tenendo conto che aveva tacchi di media altezza, penso che dovesse misurare circa sette o otto centimetri più di me. Ricordo infine che era di corporatura robusta.

**Chiusa in casa**  
A questo punto il giudice di sinistra si china verso il Presidente e gli fa rispettosamente cenno di volergli parlare. Tra i due magistrati si svolge un breve e sommesso colloquio. Il Presidente si rivolge alla teste e le pone una domanda che suscita subito una certa ilarità nella aula.

**Chiusa in casa**  
PRESIDENTE (seriosissimo): Signorina, ricorda di essere stata gelosa di una donna da circa otto anni. La conoscevo.

**Chiusa in casa**  
CAGLIO (senza scomporsi): Io speravo che fosse lei quella sera l'accompagnatrice di Ugo; perché finché si trattava di quella donna lì, beh, pazienza, non la poteva vedere di persona. S'era una specie di «tardona», la quale era una donna sposata.

**Chiusa in casa**  
P. M. (seriosissimo anche lui): Che significato ha per lei la parola «dromedaria»?

**Chiusa in casa**  
CAGLIO (con ardore): Onni donna che sia più alta di me, il minigonnino di «tardona» lo avevo invece affibbiato soltanto ad una donna sposata che era in intime relazioni con il Montagna da circa otto anni. La conoscevo.

«fardona», poiché mi conosceva già e non poteva avere alcun timore di essere nota da me.

**Bucciannte**  
BUCCIANTE (interrompendo): Scusi signor presidente. Vorrei che ora la teste ci parlasse della lite con il Montagna.

**Chiusa in casa**  
CAGLIO: Ricordo perfettamente. Dopo l'ingestimento del 7 gennaio, Ugo si adirò con me in modo così grave che mi obbligò a vendere la mia automobile e mi tenne chiusa nella sua abitazione di via Cennamo fino al 10 febbraio, giorno in cui arrivò una nonna che mi portò via. Il 7 febbraio, poi, Ugo mi «piantò».

**Chiusa in casa**  
PRESIDENTE: Ma lei ha detto che la relazione durò fino all'ottobre. Come spiega questa contraddizione?

**Chiusa in casa**  
CAGLIO: Fu una rottura di breve durata quella del febbraio. In seguito, infatti, Ugo venne informato che io non me la prendevo, anzi mi divertivo e andavo con i miei amici all'Open Gate e prese lui l'iniziativa di riallacciare i rapporti.

**Chiusa in casa**  
SOTGIU: Se permette, presidente, vorrei far mettere a verbale una domanda. La teste è in grado di riconoscere la donna? Può avere la rivideesse qui in questa aula?

**Chiusa in casa**  
P. M. (scetticando): Ma basta! Se andiamo avanti così non la finiremo più (rivolto a Sotgiu) Lei vuol vedere la «tardona»?

**Chiusa in casa**  
SOTGIU: No, la giovane Vediamo la donna indicata dal Montagna. Può avere la sua importanza sapere chi era quella sera con il Montagna?

**Chiusa in casa**  
P. M.: Ma Montagna ha detto al Procuratore della Repubblica che la donna che il 7 gennaio era con lui era stata proprio la «vecchia».

**Chiusa in casa**  
SOTGIU: Ma la teste dice che non era lei. E' importante, signor Presidente, sapere chi c'era quella sera con il Montagna?

**Chiusa in casa**  
PRESIDENTE (tagliando il corto): Non c'è bisogno di citare la «tardona», visto che la teste escluse che sia lei la donna che quella sera si trovava con il Montagna. Vorremmo piuttosto sapere come è possibile che la teste abbia visto la fotografia della Montesi per la prima volta sulla rivista «Attualità». La stampa, all'epoca del fatto, non ha pubblicato molte altre, ma certi particolari non potevano sfuggirle. Sono quasi tutti, per esempio, che era molto più alta di me (io sono alta un metro e settanta centimetri). Notai anche, che aveva i capelli neri, non corti né lunghi, ma raccolti sotto un cappellino marino bianco, e che aveva una specie di papalina con risvolto. Indossava un cappellino chiaro a tubo che le giungeva a mezza gamba. Non era assolutamente vestita bene.

**Chiusa in casa**  
PRESIDENTE: Sa dire presso a poco quanto potesse essere più alta di lei?

**Chiusa in casa**  
CAGLIO: Tenendo conto che aveva tacchi di media altezza, penso che dovesse misurare circa sette o otto centimetri più di me. Ricordo infine che era di corporatura robusta.

**Chiusa in casa**  
A questo punto il giudice di sinistra si china verso il Presidente e gli fa rispettosamente cenno di volergli parlare. Tra i due magistrati si svolge un breve e sommesso colloquio. Il Presidente si rivolge alla teste e le pone una domanda che suscita subito una certa ilarità nella aula.

**Chiusa in casa**  
PRESIDENTE (seriosissimo): Signorina, ricorda di essere stata gelosa di una donna da circa otto anni. La conoscevo.

**Chiusa in casa**  
CAGLIO (senza scomporsi): Io speravo che fosse lei quella sera l'accompagnatrice di Ugo; perché finché si trattava di quella donna lì, beh, pazienza, non la poteva vedere di persona. S'era una specie di «tardona», la quale era una donna sposata.

**Chiusa in casa**  
P. M. (seriosissimo anche lui): Che significato ha per lei la parola «dromedaria»?

**Chiusa in casa**  
CAGLIO (con ardore): Onni donna che sia più alta di me, il minigonnino di «tardona» lo avevo invece affibbiato soltanto ad una donna sposata che era in intime relazioni con il Montagna da circa otto anni. La conoscevo.

«fardona», poiché mi conosceva già e non poteva avere alcun timore di essere nota da me.

**Bucciannte**  
BUCCIANTE (interrompendo): Scusi signor presidente. Vorrei che ora la teste ci parlasse della lite con il Montagna.

**Chiusa in casa**  
CAGLIO: Ricordo perfettamente. Dopo l'ingestimento del 7 gennaio, Ugo si adirò con me in modo così grave che mi obbligò a vendere la mia automobile e mi tenne chiusa nella sua abitazione di via Cennamo fino al 10 febbraio, giorno in cui arrivò una nonna che mi portò via. Il 7 febbraio, poi, Ugo mi «piantò».

**Chiusa in casa**  
PRESIDENTE: Ma lei ha detto che la relazione durò fino all'ottobre. Come spiega questa contraddizione?

**Chiusa in casa**  
CAGLIO: Fu una rottura di breve durata quella del febbraio. In seguito, infatti, Ugo venne informato che io non me la prendevo, anzi mi divertivo e andavo con i miei amici all'Open Gate e prese lui l'iniziativa di riallacciare i rapporti.

**Chiusa in casa**  
SOTGIU: Se permette, presidente, vorrei far mettere a verbale una domanda. La teste è in grado di riconoscere la donna? Può avere la rivideesse qui in questa aula?

**Chiusa in casa**  
P. M. (scetticando): Ma basta! Se andiamo avanti così non la finiremo più (rivolto a Sotgiu) Lei vuol vedere la «tardona»?

**Chiusa in casa**  
SOTGIU: No, la giovane Vediamo la donna indicata dal Montagna. Può avere la sua importanza sapere chi era quella sera con il Montagna?

**Chiusa in casa**  
P. M.: Ma Montagna ha detto al Procuratore della Repubblica che la donna che il 7 gennaio era con lui era stata proprio la «vecchia».

**Chiusa in casa**  
SOTGIU: Ma la teste dice che non era lei. E' importante, signor Presidente, sapere chi c'era quella sera con il Montagna?

**Chiusa in casa**  
PRESIDENTE (tagliando il corto): Non c'è bisogno di citare la «tardona», visto che la teste escluse che sia lei la donna che quella sera si trovava con il Montagna. Vorremmo piuttosto sapere come è possibile che la teste abbia visto la fotografia della Montesi per la prima volta sulla rivista «Attualità». La stampa, all'epoca del fatto, non ha pubblicato molte altre, ma certi particolari non potevano sfuggirle. Sono quasi tutti, per esempio, che era molto più alta di me (io sono alta un metro e settanta centimetri). Notai anche, che aveva i capelli neri, non corti né lunghi, ma raccolti sotto un cappellino marino bianco, e che aveva una specie di papalina con risvolto. Indossava un cappellino chiaro a tubo che le giungeva a mezza gamba. Non era assolutamente vestita bene.

**Chiusa in casa**  
PRESIDENTE: Sa dire presso a poco quanto potesse essere più alta di lei?

**Chiusa in casa**  
CAGLIO: Tenendo conto che aveva tacchi di media altezza, penso che dovesse misurare circa sette o otto centimetri più di me. Ricordo infine che era di corporatura robusta.

**Chiusa in casa**  
A questo punto il giudice di sinistra si china verso il Presidente e gli fa rispettosamente cenno di volergli parlare. Tra i due magistrati si svolge un breve e sommesso colloquio. Il Presidente si rivolge alla teste e le pone una domanda che suscita subito una certa ilarità nella aula.

**Chiusa in casa**  
PRESIDENTE (seriosissimo): Signorina, ricorda di essere stata gelosa di una donna da circa otto anni. La conoscevo.

**Chiusa in casa**  
CAGLIO (senza scomporsi): Io speravo che fosse lei quella sera l'accompagnatrice di Ugo; perché finché si trattava di quella donna lì, beh, pazienza, non la poteva vedere di persona. S'era una specie di «tardona», la quale era una donna sposata.

**Chiusa in casa**  
P. M. (seriosissimo anche lui): Che significato ha per lei la parola «dromedaria»?

**Chiusa in casa**  
CAGLIO (con ardore): Onni donna che sia più alta di me, il minigonnino di «tardona» lo avevo invece affibbiato soltanto ad una donna sposata che era in intime relazioni con il Montagna da circa otto anni. La conoscevo.

«fardona», poiché mi conosceva già e non poteva avere alcun timore di essere nota da me.

**Bucciannte**  
BUCCIANTE (interrompendo): Scusi signor presidente. Vorrei che ora la teste ci parlasse della lite con il Montagna.

**Chiusa in casa**  
CAGLIO: Ricordo perfettamente. Dopo l'ingestimento del 7 gennaio, Ugo si adirò con me in modo così grave che mi obbligò a vendere la mia automobile e mi tenne chiusa nella sua abitazione di via Cennamo fino al 10 febbraio, giorno in cui arrivò una nonna che mi portò via. Il 7 febbraio, poi, Ugo mi «piantò».

**Chiusa in casa**  
PRESIDENTE: Ma lei ha detto che la relazione durò fino all'ottobre. Come spiega questa contraddizione?

**Chiusa in casa**  
CAGLIO: Fu una rottura di breve durata quella del febbraio. In seguito, infatti, Ugo venne informato che io non me la prendevo, anzi mi divertivo e andavo con i miei amici all'Open Gate e prese lui l'iniziativa di riallacciare i rapporti.

**Chiusa in casa**  
SOTGIU: Se permette, presidente, vorrei far mettere a verbale una domanda. La teste è in grado di riconoscere la donna? Può avere la rivideesse qui in questa aula?

**Chiusa in casa**  
P. M. (scetticando): Ma basta! Se andiamo avanti così non la finiremo più (rivolto a Sotgiu) Lei vuol vedere la «tardona»?

**Chiusa in casa**  
SOTGIU: No, la giovane Vediamo la donna indicata dal Montagna. Può avere la sua importanza sapere chi era quella sera con il Montagna?

**Chiusa in casa**  
P. M.: Ma Montagna ha detto al Procuratore della Repubblica che la donna che il 7 gennaio era con lui era stata proprio la «vecchia».

**Chiusa in casa**  
SOTGIU: Ma la teste dice che non era lei. E' importante, signor Presidente, sapere chi c'era quella sera con il Montagna?

**Chiusa in casa**  
PRESIDENTE (tagliando il corto): Non c'è bisogno di citare la «tardona», visto che la teste escluse che sia lei la donna che quella sera si trovava con il Montagna. Vorremmo piuttosto sapere come è possibile che la teste abbia visto la fotografia della Montesi per la prima volta sulla rivista «Attualità». La stampa, all'epoca del fatto, non ha pubblicato molte altre, ma certi particolari non potevano sfuggirle. Sono quasi tutti, per esempio, che era molto più alta di me (io sono alta un metro e settanta centimetri). Notai anche, che aveva i capelli neri, non corti né lunghi, ma raccolti sotto un cappellino marino bianco, e che aveva una specie di papalina con risvolto. Indossava un cappellino chiaro a tubo che le giungeva a mezza gamba. Non era assolutamente vestita bene.

**Chiusa in casa**  
PRESIDENTE: Sa dire presso a poco quanto potesse essere più alta di lei?

**Chiusa in casa**  
CAGLIO: Tenendo conto che aveva tacchi di media altezza, penso che dovesse misurare circa sette o otto centimetri più di me. Ricordo infine che era di corporatura robusta.

**Chiusa in casa**  
A questo punto il giudice di sinistra si china verso il Presidente e gli fa rispettosamente cenno di volergli parlare. Tra i due magistrati si svolge un breve e sommesso colloquio. Il Presidente si rivolge alla teste e le pone una domanda che suscita subito una certa ilarità nella aula.

**Chiusa in casa**  
PRESIDENTE (seriosissimo): Signorina, ricorda di essere stata gelosa di una donna da circa otto anni. La conoscevo.

**Chiusa in casa**  
CAGLIO (senza scomporsi): Io speravo che fosse lei quella sera l'accompagnatrice di Ugo; perché finché si trattava di quella donna lì, beh, pazienza, non la poteva vedere di persona. S'era una specie di «tardona», la quale era una donna sposata.

**Chiusa in casa**  
P. M. (seriosissimo anche lui): Che significato ha per lei la parola «dromedaria»?

**Chiusa in casa**  
CAGLIO (con ardore): Onni donna che sia più alta di me, il minigonnino di «tardona» lo avevo invece affibbiato soltanto ad una donna sposata che era in intime relazioni con il Montagna da circa otto anni. La conoscevo.

«fardona», poiché mi conosceva già e non poteva